

L'INTERVISTA ANTONELLA RUGGIERO. L'omaggio al grande compositore da una delle voci più raffinate, lontano dai classici cliché del melodramma

PUCCINI? ARIE ATTUALI PURE FUORI DALL'OPERA

UGO BACCI

Dopo «Altrevie» altre arie, rimaste sospese nel tempo. «Puccini?» è l'omaggio che Antonella Ruggiero, Roberto Colombo, il chitarrista Francesco Buzzurro, fanno al grande compositore italiano nel centenario della scomparsa. Un disco anomalo, particolare, con le arie più famose rivisitate elettronicamente. La voce di Antonella viaggia in libertà, preziosa, perfettamente intonata: da «Recondita armonia» e «E lucevan le stelle» (Tosca) a «Ch'ella mia creda» (La fanciulla del west), «O mio babbino caro» (Gianni Schicchi), «Sogno d'or» (Sogno d'or), «Chi il bel sogno di Doretta» (La rondine), «Nessun dorma» e «Signore, ascolta» (Turandot), «Coro a bocca chiusa» (Madama Butterfly). Un percorso privilegiato nel mondo dell'opera, affrontato con disinvoltura sonora, lontano dai classici cliché del melodramma.

Ai puristi potrebbe anche essere un album in viso, seppure il canto della Ruggiero sia sinceramente appropriato. Colombo è sempre avventuroso nella sua ricerca sonora, Buzzurro è uno stilista sempre opportuno, mai oltre. «Questo disco è rimasto nell'aria per oltre 20 anni», racconta Ruggiero. «La realizzazione del primo brano risale al 2001. Poi,

con infinita calma, ci siamo dedicati a questa idea, tra un progetto e l'altro. Il centenario della morte di Puccini ci ha convinto a concludere l'album. Ora o mai più, ci siamo detti. Era giusto chiudere il cerchio».

Incuriosisce il titolo: quel Puccini col punto di domanda che sta a dire?

«Non essendo un percorso ortodosso all'interno del mondo dell'opera, ed essendo tutte rivisitazioni nostre, l'album inquadra un Puccini che prevede un'incognita: suoni totalmente differenti, strutture originali, rispetto delle arie. Ho scelto di cantare anche le arie maschili. Quando entro nei vari mondi sonori e scelgo di cantare determinate cose, non bado a nulla se non al fatto che mi arrivi quel che ho nelle orecchie e traduco a mio modo. Per questo è un Puccini col punto di domanda: i melomani rimarranno quantomeno stupiti, spero non si offendano. Il nostro è un Puccini un po' surreale, affrontato però con molta serietà e una buona dose di devozione».

Perché proprio Puccini?

«Forse perché è il più "pop" di tutti. Ha composto tantissime arie famosissime, canzoni amatissime nel mondo. È sempre stato considerato un conquistatore del cuore femminile, ma io me lo



Antonella Ruggiero

sono immaginato al contrario: conquistato dal mondo femminile. Questo gli ha permesso di creare e raccontare personaggi indimenticabili. Se le donne non si fossero così aperte con lui, la sua capacità di analisi dell'universo femminile non sarebbe stata tanto acuta. Poi m'incuriosisce quella parte di carattere che l'ha portato a girare il mondo, ma a tornare sempre a comporre nel suo rifugio: libero in una dimensione solitaria. Misuro più la fragilità dell'uomo, piuttosto che l'eroicità del personaggio».

«Altrevie» era un disco di sperimentazioni sonore e linguistiche, qui, al di là delle melodie, lo sfondo è altrettanto sperimentale, dovuto a suo marito Roberto Colombo. Come vivete la vostra collaborazione, questa stretta sintonia?

«Abbiamo totale identità di vedute riguardo alla vita in generale, nella sua semplicità. Non siamo gente di mondo. La nostra è una visione tranquilla. La mente però è sempre rivolta alla ricerca. Abbiamo sintonia. Nel lavoro non c'è mai stato uno screzio. Siamo molto simili, complici, amici. Semmai discutiamo sulle banalità quotidiane: dove mi hai messo gli occhiali? Se me li sposti non li trovo».

Dal momento che artisticamente siete sempre in movimento mentale, a cosa state pensando?

«Abbiamo una casa qui in Italia e una a Berlino, e abbiamo la fortuna di avere sempre uno studio a portata di mano. Quindi possiamo fare quello che vogliamo, quando vogliamo. Quando ci viene un'idea la fissiamo. Roberto è sempre alle prese con le sue macchine da suono, io viaggio con la mente. Al momento non saprei dire cosa ci sia all'orizzonte. Ci sono tante piccole cose che ci girano in testa. Ma non siamo legati a nessuno e dunque ci muoviamo in grande libertà. Al momento prendiamo appunti».